

# Glottologia e linguistica

a.a. 2020/2021 prof. Strik Lievers

## CAP. 1 – IL LINGUAGGIO VERBALE

La linguistica è il ramo delle scienze umane che studia la lingua. “Secondo una definizione corrente, la linguistica è lo studio scientifico delle lingue e del linguaggio.”

-scientifico= in senso “debole”, si basa quindi sull’osservazione dei fatti, ma astenendosi dai giudizi di tipo estetico o morale.

-linguaggio= facoltà innata di comunicare (prerequisito delle lingue) -lingua= una delle possibili realizzazioni del linguaggio

Il linguaggio ci accomuna, le lingue ci distinguono.

Il dato osservabile per il linguista non è il linguaggio, ma sono le singole lingue, attraverso i loro prodotti (testi orali o scritti) e i giudizi che i parlanti danno su essi.

La linguistica non è lo studio delle lingue. Al linguista paradossalmente affascinano di più gli errori, perché attraverso essi si osservano le variazioni della lingua. L’errore diventa regola quando cambia la reazione che suscita nei parlanti.

**Branche della linguistica:** -linguistica generale (teorica/sincronica/descrittiva), che si occupa di che cosa sono, come sono fatte e come funzionano le lingue;

-linguistica storica (o glottologia), che si occupa dell’evoluzione delle lingue nel tempo e dei rapporti fra le lingue e fra lingua e cultura;

-linguistica tipologica, studia in modo sistematico la variazione linguistica (comparando lingue diverse);

-sociolinguistica, studia le relazioni tra lingua e società;

-linguistica computazionale, studia i metodi computazionali per il trattamento delle lingue (traduttori automatici, a metà tra l’informatica);

-psicolinguistica, studia i comportamenti verbali in ambito psicologico;

-neurolinguistica, studia i rapporti tra linguaggio e strutture cerebrali (es. afasie); -etnolinguistica, studia la lingua nel contesto antropologico (come espressione di una cultura).

	LINGUAGGIO	LINGUA
Congenito?	sì	no
Apprendibile ?	no	sì
Cancellabile ?	no	sì
Universale?	sì (facoltà di imparare una lingua)	no
Mutevole?	no	sì

La linguistica non è materia di insegnamento scolastico, anche se nel percorso vengono spesso affrontate delle questioni linguistiche.

### Storia della linguistica

Diventa disciplina autonoma solo nel 1861 (1° cattedra di Letteratura orientale e linguistica, università di Berlino), ma la storia della riflessione linguistica ha radici più antiche. (limitandoci all’occidente):

-Grecia (VI sec. a.C.), nasce come una riflessione filosofica sul rapporto tra realtà e linguaggio (se viene rappresentata fedelmente, i motivi per cui le cose si chiamano così). L'opera più antica di linguistica è il dialogo "Cratilo" di Platone, dove i protagonisti si interrogano se il rapporto tra le parole e le cose sia naturale o convenzionale (Cratilo naturalista - Ermogene convenzionalista - Socrate arbitro).

"ERMOGENE: ...non per natura già predisposto per ciascun oggetto è il nome – nessun nome per nessun oggetto – bensì per legge e per uso di coloro che così usano e chiamano" (tesi sostenuta oggi)

Aristotele (convenzionalista) non dedica opere specifiche a questioni linguistiche ma fa molti riferimenti in diverse opere. Sostiene per la prima volta che le parole non siano tutte uguali ma che possano essere classificate in base alle loro caratteristiche. Fa quindi la prima classificazione delle parole in parti del discorso, che viene poi ripresa dai grammatici latini, così come la studiamo oggi (es. Prisciano divide il discorso in 8 parti e fa la distinzione tra verbi transitivi e intransitivi).

-Dante, "De vulgari eloquentia" (inizio '300, quasi sconosciuto fino al '500). Una delle principali questioni è quale sia la lingua originaria: Dante sostiene che sia l'ebraico e che le varie lingue siano il risultato della confusione biblica (Torre di Babele). Classifica le varie lingue parlate in Italia, notando delle variazioni anche nelle singole città. Il suo scopo è quello di descrivere il volgare illustre (cioè quello letterario).

-rinascimento ed età moderna: la distinzione degli stati porta all'affermazione delle lingue volgari. Le scoperte geografiche portano ad una diversità linguistica più ampia (grazie ai missionari